



QUATTROPAGINE A CURA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

## Let's play: in scena musica e teatro

Anche l'Università di Teramo avrà, da quest'anno, una stagione di spettacoli, che spazierà dalla commedia plautina fino al jazz e al latin: comincia a prospettarsi una serie di attività che, definite in burocratese (con aggettivo un pò sinistro) come "extracurricolari", possono diventare invece un fattore di crescita – e di divertimento, in senso alto – per tutti coloro che a vario titolo vivono, studiando o lavorando, nel nostro Ateneo. Perché la formazione dello studente non è fatta solo di norme, teorie politiche o mediatiche, patologie cliniche o metodi di selezione genetica: l'università può – e deve – dare qualcosa in più, offrendo anche un'occasione di contatto con l'arte e lo spettacolo nelle sue varie forme, organizzando momenti di incontro e di scambio di culture e conoscenze, importanti per tutti (studenti, docenti, personale amministrativo) in un confronto costante con l'esterno, e in particolare con la realtà del territorio in cui opera. L'Ateneo deve cioè, anche per questa via, rafforzare il suo ruolo di punto di riferimento culturale per l'intera area teramana. E dunque, proviamo a partire: con una prima stagione "di rodaggio", in cui non mancheranno le difficoltà di ogni inizio, ma con un chiaro disegno in

mente: si deve valorizzare quanto di buono c'è già a Teramo in questo campo, nella stessa Università (la Big Band dell'Ateneo, il coro universitario, la radio, che può farci anche da "megafono"), o all'esterno, per esempio con l'Associazione Manfredi, con Spazio Tre, o con i bravi musicisti e attori che già operano da tempo sul nostro territorio, si può proficuamente collaborare. Ma si deve, anche, allargare l'orizzonte, cercando in prospettiva di portare qui, ogni volta che sarà possibile (cioè, occasioni e budget permettendo), i nomi più noti dello spettacolo, artisti che spesso sfiorano Teramo nel loro tour, e che potrebbero, con una piccola deviazione, venire a insegnarci qualcosa, a regalarci qualche emozione. Con un occhio di riguardo per il jazz, che è musica colta e popolare insieme, ma pensando anche al pop, al rock, alla canzone d'autore, nonché al repertorio classico e – perché no – alle forme più accessibili della musica colta contemporanea e del teatro d'avanguardia, con la loro ansia di sperimentazione. E accanto a tutto questo, tanto per essere ancora più ambiziosi, il progetto di una "scuola": corsi di formazione di base per musica e teatro, ma anche per arti figurative e fotografiche, questi sì "extracurricolari", e non-

**Note in Ateneo**  
Stagione 2006/2007  
Aula Magna - Campus di Coste Sant'Agostino

Mercoledì 13 dicembre  
Flats-Lisma Project - Claudio Filippini  
Spettacolo multimediale di improvvisazioni electro-jazz, per voci recitate, elettronica e strumenti

Febbraio 2007  
Barbara Casini Quartet  
Concerto latin

Marzo 2007  
Jenny B Quartet  
Concerto jazz

Compagnia teatrale "Il draghetto"  
Darsin delle sinonimi - di Giorgio Celis

Aprile 2007  
Big Band  
Università degli Studi di Teramo  
Concerto jazz

Maggio 2007  
Compagnia teatrale  
Università degli Studi di Milano  
Canna - di Tito Mazze Piana

dimeno in grado di fornire crediti utili per il percorso individuale di ciascuno studente, secondo un orientamento di massima auspicio anche dalla CRUI, la Conferenza dei rettori delle università italiane. Insomma, nell'ambiente accademico, spesso troppo serio e forma-

le (e, diciamo, un pò triste), può entrare anche un pizzico di sana follia. Quella che, come ognuno sa, è indispensabile per crescere.

**Francesco Rimoli**  
delegato del rettore per le attività extracurricolari

## Teramo by night: e la movida?

Divertirsi a Teramo è sembrato sempre molto difficile. Qualche anno fa la città offriva poco per chi voleva distrarsi dalla routine universitaria. Oggi Teramo sembra essere rinata a nuova vita e l'apertura di locali come l'Ultraviolet e l'Heaven ha creato un nuovo modo di vivere la notte. Notti elettriche ed agitate che si consumano fino all'alba per ballare, per essere "cool" e per cercare di comunicare con un mondo che sembra escludere i giovani sempre più. I bus notturni che accompagnano i ragazzi nei locali sono un dato di fatto e cercano di ovviare ai problemi di chi non vuole mettersi al volante dopo aver bevuto qualche mojito in più. Ma i ragazzi di Teramo non sono solo questi. Alcuni universitari hanno, infatti, fondato UNITEVI, un forum autogestito

dagli studenti della Facoltà di Scienze della comunicazione. La virtualità in questo caso c'entra ben poco perché più che altro il Forum è un luogo di incontro, di scambio di opinioni e di materiale e a suo modo è un "locale" dove i ragazzi si ritrovano fino a tarda notte per ridere, scherzare e darsi consigli sugli esami ma anche per confrontarsi sui problemi di attualità e per dimostrare di avere sia genio che sregolatezza. Ma tutto ciò non bastava più dal momento che questi stessi ragazzi hanno avuto voglia di andare oltre il computer. Così, da circa un anno, sono nate le famigerate "Cene del Forum", alle quali partecipano tutti, dal ragazzo fuori corso al professore giovane, persone che cercano sempre qualcosa di alternativo ai comuni ritrovi. Un mondo di giovani che si



Fiorello durante la diretta di "Viva Radio Due". Scenografia televisiva, musica dal vivo e ospiti d'eccezione: un mix che, insieme alla simpatia dei presentatori, ha riportato agli onori della cronaca il mondo della radio e trasformato "Viva Radio Due" in un esempio di conduzione semplice, immediata e divertente. Tra il pubblico anche alcuni radiofonici dell'Università di Teramo che, grazie ad una visita organizzata dal laboratorio radiofonico di Ateneo, hanno assistito ad una reale "lezione sul campo" sperimentando i "trucchi del mestiere" di due "mostri sacri" come Fiorello e Marco Baldini. Finita la diretta, gli studenti hanno avuto la possibilità di visitare anche altri studi Rai di viale Mazzini, e assistere al programma "Fahrenheit" di Marino Sinibaldi in onda su RadioTre.

**William Ricci**  
studente scienze della comunicazione

## Prognosi riservata

di Mauro Mattioli\*

Il funzionamento delle università si basa principalmente su di un unico fondo, il "Fondo di finanziamento ordinario delle università", che comprende il finanziamento indistinto, da parte dello Stato, delle ordinarie esigenze di funzionamento degli atenei, comprese le spese per il personale. Nella destinazione e nella gestione del fondo assegnato in questo modo le singole università dovrebbero esercitare la loro autonomia destinando le risorse in base alle proprie specificità strutturali, programmatiche e territoriali. Purtroppo non sarà più così, perché i provvedimenti finanziari adottati recentemente, oltre a ridurre drasticamente le risorse, entrano pericolosamente nel merito della gestione dei singoli capitoli di spesa, come se tutti gli atenei italiani fossero strutture simili. In queste condizioni, naturalmente, per un ateneo diventa difficile se non impossibile esaltare i propri punti di forza, così come superare le proprie aree di criticità. Ma fatta salva l'autonomia, il grande pericolo che il sistema universitario sta fronteggiando dipende dalla emanazione di provvedimenti drastici in assenza di un sistema di valutazione che consenta di monitorarne gli effetti. Questo è un nodo centrale. Autonomia va a braccetto con valutazione e già si parla di un'agenzia per la valutazione degli atenei. Ma non siamo pronti e questo vale soprattutto per la didattica. Sui temi della ricerca, infatti, l'opinione pubblica è più attenta e sensibilizzata: abbiamo assistito recentemente anche alla presa di posizione di personaggi autorevoli - quali il Presidente della Repubblica e il premio nobel Rita Levi Montalcini - che hanno determinato l'incremento delle risorse destinate alla ricerca, che tra l'altro beneficia di linee di finanziamento basate su fondi diversi dal finanziamento ordinario delle università. Per la didattica le cose sono più complesse e preoccupanti. La valutazione sviluppata sino ad ora si è rivolta ai processi, mentre manca ancora un adeguato monitoraggio dei prodotti.

I prodotti - i nostri laureati - sono quelli che contano. Bisogna valutare le loro conoscenze, le loro abilità, la capacità di trovare informazioni e di integrarle con il background curriculare, l'attitudine a lavorare in team: i processi (didattica centrata sullo studente, problem solving, didattica convenzionale o in modalità telematica o blended, laboratori didattici, ecc) al contrario sono troppo diversi, riflettono le specificità degli atenei e costituiscono l'ambito nel quale si gioca la competizione tra le università ma la valutazione va centrata sul prodotto. Due milioni di studenti universitari e presumibilmente quattro milioni di genitori che sostengono i loro figli, investono nella formazione universitaria.

Si tratta di un 10% della popolazione nazionale a cui si aggiunge l'alto numero di giovani che stanno completando gli studi superiori (circa 450.000) e che insieme rappresentano gli stake holders dell'università. Possibili tanti portatori di interesse?

Sì, perché siamo nell'era della conoscenza e a noi - italiani o europei - rimane poco altro in cui competere, in un mondo governato dai venti della globalizzazione.

Attenzione allora, perché quel che è in gioco è il futuro. Attenzione, quindi, a compiere interventi restrittivi senza poterne prevedere gli effetti. Se questi produrranno un calo della qualità dei processi formativi, il danno che ne deriverà andrà ben oltre i vantaggi di un assestamento della finanza pubblica. Non ci sarebbe una giustificazione per un tale errore. Chi mai accetterebbe, infatti, di trasfondere sangue nella misura del 20% inferiore alla quota prevista (vedi decreto "Bersani" che taglia del 20% il capitolo destinato alla acquisizione di beni e servizi) se il prodotto, la sopravvivenza in questo caso, venisse compromesso, rendendo così inutile anche l'80% trasfuso? Anche per il prossimo anno, grazie ad una imponente quanto sofferta razionalizzazione amministrativa, l'Università degli Studi di Teramo saprà fare fronte agli impegni assunti con gli studenti. Ma è urgente una inversione di rotta affinché l'Università diventi definitivamente la principale istituzione di cultura e sviluppo del Paese.

\* rettore

interrogano sui fatti del mondo, che giocano a calcetto, che hanno carattere, passione, spirito d'iniziativa ma anche desiderio di conoscersi e divertirsi in

modo semplice e verace. Di vivere.

**Gabriella Baiocco**  
studentessa scienze della comunicazione